

# Gigi, Amelia e le more

A metà settembre, nonostante le giornate ancora estive, era ricominciata la scuola.

Per raggiungerla Gigi e Amelia percorrevano uno stradino pedonale che tagliava la collina. Da una parte c'erano cespugli di macchia mediterranea e dall'altra la recinzione di un giardino. Sulla recinzione si arrampicavano tante piante e soprattutto rovi che durante l'estate erano molto cresciuti e stavano per avere la meglio, con prepotenza, su tutti gli altri rampicanti.

Certo, presto qualcuno li avrebbe tagliati, ma intanto spadroneggiavano alla grande. Disordinati e spinosissimi, i rovi cercavano comunque di farsi apprezzare: attaccate ai rami c'erano ancora delle belle more dolcissime.

Erano un richiamo irresistibile per Gigi e Amelia, che raccolsero quelle a portata di mano e se le mangiarono subito. Ma la pianta delle more, il rovo appunto, come abbiamo appena detto, è molto ma molto spinoso e il prezzo da pagare per le more sono graffi sulle mani e sulle braccia. Pazienza, i frutti raccolti direttamente dalla pianta si sa che sono i più buoni di tutti.

All'uscita da scuola il nonno venne a prendere i fratellini e lungo il percorso staccò per loro le more più in alto. A casa, mentre disinfettava la mano di Amelia, il nonno chiese: "Che fiaba vi fanno venire in mente i rovi?" "Biancaneve e Cappuccetto Rosso sono sicuro che raccogliessero more e fragole nel bosco" disse Gigi "e Pollicino non se le sarà lasciate scappare e neanche Hansel e Gretel finché non hanno cominciato a sgranocchiare la casa della strega" disse Amelia "e figuriamoci i tre porcellini: quelli mangiavano di tutto!".

"Vero", disse il nonno, tutte le fiabe sono ambientate tra boschi e campagna e le more sono dappertutto, "ma non vi è venuta in mente la Bella Addormentata?". "No" disse Amelia "perché è l'unica che stava sempre chiusa in casa a filare e poi si è addormentata!".

“Voi pensate alle more, ma io penso alle spine! Quando il castello è stato avvolto per cento anni da una selva impenetrabile, erano rovi quelli che lo circondavano. Creano veri e propri muri pungenti con i loro rami striscianti che si intrecciano tra loro e arrivano fino a terra.

Il **rovo**, che i botanici chiamano **Rubus**, occupa preferibilmente i luoghi abbandonati che prima erano abitati e coltivati. Per un po’ non fa crescere altro, poi piano piano si fanno strada nuovi alberi. Nel frattempo offre rifugio e cibo a tanti animalletti”.

“Nonno, chissà che graffi il cavaliere che ha risvegliato la principessa” disse Amelia, e Gigi reagì: “i cavalieri erano astuti, sarà andato... con l’armatura!”.

